

UNA DOMENICA DA IMPAZZIRE

Dall'alba al tramonto
e oltre, una pioggia
di medaglie sull'Italia
E il trionfo dello judoka
è già nella storia

L'ISTRIONE BASILE FIRMA IL 200° ORO

In appena 84 secondi il baby azzurro travolge il coreano An Baul Capriole, linguacce, poi esplose la festa. Argento alla Giuffrida

**Un ippon manda
in orbita il 22enne
piemontese: un
talento puro dalle
categorie giovanili**

**L'Italia sfiora
la doppietta grazie
all'azzurra, piegata
in finale dalla
Kelmendi**

di Alberto Dolfin
RIO DE JANEIRO

Sono bastati appena ottantaquattro secondi a Fabio Basile per toccare il cielo con un dito. La prontezza di scaraventare il coreano An Baul e poi ha potuto lasciarsi andare a tutta la sua gioia, lanciandosi in una capriola. Questa sì un po' goffa, ma quel che contava era quello che era successo qualche attimo prima sul tatami, quando il ventunenne piemontese aveva assicurato all'Italia la medaglia d'oro numero 200 nella storia dei Giochi Olimpici. E non poteva che arrivare da uno sport che, seppur ancora di nicchia in Italia, quando conta è una garanzia di podio. Basti pensare che si tratta della quindicesima medaglia assoluta alle Olimpiadi, la quarta d'oro arrivata tre anni dopo la scomparsa dello storico presidente federale Matteo Pellicone, per cui ancora più preziosa.

MAESTRO GAMBA. Il primo a issarsi sull'Olimpo del judo fu Ezio Gamba a Mosca 1980, seguito vent'anni dopo da Pino Maddaloni, vincitore a Sydney 2000 e da Giulia Quintavalle a Pechino 2008. Otto anni dopo è il trionfo del talentuoso Fabio Basile a far impazzire nuovamente l'Italia del judo, oltre ad emoziona-

re l'Arena Carioca 2 di Rio. «Ha fatto impazzire tutti gli spettatori presenti, persino il presidente del Cio Thomas Bach che era qui in tribuna ci ha detto che voleva assolutamente conoscerlo perché è rimasto stupefatto dello spettacolo che ha offerto», racconta l'head coach della Nazionale azzurra Dario Romano

Logica conseguenza della fitta gestualità del judoka nostrano. Dopo ogni incontro vittorioso della giornata si batteva il cuore e con le labbra mandava baci e dediche ai genitori e alla fidanzata, anch'essa judoka dalle ottime prospettive, Sofia Petitto. Anche sul podio è stato un continuo gesticolare, qualche linguaccia a metà tra stanchezza e gioia infinita, poi l'incredulità dell'impresa appena compiuta gli ha invaso il cuore e l'ha fatto commuovere quando all'interno del palazzetto hanno cominciato a risuonare le note dell'Inno di Mameli. E mentre Fabio compiva il giro d'onore, ecco alzarsi dagli spalti, il coro «I Campioni dell'Olimpo siamo noi», rivisitazione adattata per l'occasione dai tifosi presenti a sospingere.

QUASI DOPPIETTA. E dire che ci sarebbe potuta essere anche una clamorosa doppietta perché nella categoria 52 kg, l'azzurra Odette Giuffrida si è fermata soltanto in finale. Troppo forte per la ventunenne romana e romanista, la bicampionessa mondiale del 2014 e del 2016, Majlinda Kelmendi. Quest'ultima ha scritto un pezzo di storia per il suo paese perché si tratta della prima medaglia in assoluto per la nazione entrata nata nel 1992 e riconosciuta due anni orsono dal Cio, giusto in tempo per l'Olimpiade brasiliane. Come inizio, non c'è male.

Sorride a trentadue denti anche la Giuffrida perché la sua medaglia ha un grandissimo valore e più di così, davvero, non poteva fare. La carta d'identità dimostra che il tempo è dalla sua parte. «È stata davvero una giornata strepitosa, avevamo buone sensa-



zioni, ma non ci saremmo mai aspettati un epilogo di questo genere - prosegue l'head coach azzurro - Se la medaglia di Odette è sicuramente quella più costruita nel corso degli ultimi anni, quella di Fabio, invece, è stata una vera e propria escalation degli ultimi mesi». Già perché le premesse c'erano tutte, come dimostrano i tanti podi raccolti nelle categorie giovanili, ma che a un anno dal titolo continentale Under 23, il ventunenne piemontese potesse catapultarsi con un ippon in cima all'Olimpo.

Invece, ci è riuscito e ha bruciato le tappe, come dimostra il fatto che fino all'ultimo sia stato in ballottaggio per andare a Rio con Elio Verde. Lo staff azzurro ha investito su Basile, che assieme alla Giuffrida era stato inse-

rito nel progetto Tokyo 2020, e ha avuto ragione. Non bisogna avere paura di credere nei giovani perché spesso sanno stupire e il judo l'ha dimostrato. «È una vittoria di tutto lo staff, non solo degli atleti. Di tutta la squadra, senza nessuna esclusione: dai fisioterapisti, ai medici, agli allenatori delle società. Godiamoci queste due medaglie, ma adesso non ci accontentiamo perché abbiamo ancora due atleti in gara domani», rilancia il team leader azzurro Massimiliano Benucci. A Edwige Gwend e Matteo Marconcini il compito di farci sognare ancora». Il judo azzurro non tradisce mai, basta guardare il medagliere delle edizioni precedenti: da Barcellona 92 un judoka azzurro sale sempre sul podio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BASILE

Piemontese ha 21 anni

FABIO BASILE è nato a Rivoli (Torino) il 7 ottobre 1994, è alto 1,72 e gareggia per l'Esercito. Allenato da Pierangelo Toniolo, è esordiente alle Olimpiadi. Nei 66 chilogrammi ha vinto gli Europei U23 2015 e la Coppa Europa 2015. E' appassionato di cinema. Il suo motto è «la loro invidia è la mia forza».

GIUFFRIDA

È romana ama i viaggi

ODETTE GIUFFRIDA è nata a Roma il 12 ottobre 1994. Alta 1,60, gareggia per l'Esercito nei 52 chilogrammi. Allenata da Dario Romano, esordiente ai Giochi, 5ª ai Mondiali del 2015, oro al Grand Prix di Tbilisi quest'anno; in precedenza, nel 2013, bronzo agli Europei e nel 2009 argento ai Mondiali Cadette. Ha come hobby i viaggi e la fotografia.

JUDO DONNE

Storico oro per il Kosovo



La Kelmendi (di spalle) in finale con la Giuffrida ANSA

RIO DE JANEIRO - «Abbandonare le cerimonie di premiazione nel caso ci siano sul podio atleti del Kosovo». Era questo l'invito - assai poco olimpico - trasmesso dal governo della Serbia ai propri atleti. Fatto sta che ieri il Kosovo, alla prima partecipazione olimpica, essendo stato riconosciuto come membro del Cio solo nel 2014, non solo ha vinto la prima medaglia, ma ha vinto quella d'oro!

Ci è riuscito grazie a Majlinda Kelmendi, judoka che nella categoria 52 kg ha avuto ragione in finale dell'azzurra Odette Giuffrida per yuko. Un momento storico per il piccolo paese balcanico che almeno non ha trovato sul podio la Serbia, sicché non c'è stato alcun diretto imbarazzo.

Il governo della Serbia aveva precisato ai suoi atleti che la disposizione non andava letta come obbligo ma «solo come raccomandazione», perché «non vogliamo certo minacciare i nostri atleti - aveva precisato il ministro dello sport serbo, Vanja Udovicic - ma non possiamo ascoltare l'inno del Kosovo e guardare la loro bandiera». Il Kosovo è presente a questi Giochi con una squadra di otto atleti, alcuni dei quali avevano partecipato all'Olimpiade di Londra 2012, ma sotto la bandiera dell'Albania.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esultanza di Odette Giuffrida dopo la vittoria in semifinale GETTY

Ore 3,30
Nuoto
DETTI



Ore 21,06
Ciclismo
LONGO BORGHINI



Ore 22,00
Tuffi
CAGNOTTO
DALLAPÈ



Ore 22,15
Judo
GIUFFRIDA



Ore 22,37

Judo
BASILE



Ore 23,06

Scherma
GAROZZO



Fabio Basile, 21
anni, sembra
dire "Visto cosa
ho fatto?" 02.11V